

DOPPIOZERO

Baliani: il racconto del teatro

Maddalena Giovannelli, Massimo Marino

20 Marzo 2014

Il merito di [Marco Baliani](#) â?? scriveva Silvia Bottiroli nel 1994 sulla rivista â??Prove di drammaturgiaâ?• â?? Ã? quello di â??aver cercato ostinatamente nuove forme di una drammaturgia del racconto (â?!) tra continui slittamenti, domande, tentativi non sempre riusciti di ridefinizioneâ?•.

Oggi, ventâ??anni dopo, quella riflessione non ha perso validitÃ . Consacrato a maestro del teatro di narrazione e punto di riferimento indiscusso per le nuove voci del racconto orale, Baliani sembra non aver perso lâ??urgenza di mettersi in gioco e di sperimentare (il suo percorso teatrale fino al 2004 lo racconta ancora Silvia Bottiroli nella monografia *Marco Baliani*, pubblicata per lâ??editore Zona). Tra monologhi e opere collettive, tra rielaborazioni di classici e scritture sul contemporaneo, gli ultimi spettacoli confermano la volontÃ di esplorare ancora e di destrutturare le possibilitÃ del racconto.

A tenere insieme esperienze molto diverse, piÃ¹ o meno riuscite, Ã? ancora lâ??indiscusso talento narrativo di Baliani; emerge con forza â?? nel confronto con i compagni di scena stabili o occasionali, e nel dialogo a distanza con altre esperienze analoghe â?? quel valore aggiunto che ha reso lâ??attore di Verbania il re del teatro di narrazione. Bastano la sua voce, una sedia, qualche gesto ben calibrato. La potenza e la capacitÃ evocativa della parola di Baliani sopperiscono alle debolezze o agli eccessi di retorica che affiorano qua e lÃ nelle partiture testuali; e ci ricordano, in tempi in cui il racconto Ã? talvolta percorso e praticato in scena anche per esigenze di duttilitÃ e di budget, che il teatro di narrazione non Ã? unâ??arte semplice.

Marco Baliani ha girato in questi mesi con due diversi lavori, una riscrittura dellâ??Orlando furioso, *Giocando con Orlando*, che lo ha portato in tournÃ©e al fianco di un attore di diversa formazione come Stefano Accorsi (lo spettacolo lo abbiamo visto al teatro Duse di Bologna), e *IdentitÃ*, presentato con la compagna di una vita Maria Maglietta al teatro Franco Parenti di Milano. Ed Ã? tornato in libreria con un romanzo (ne ha al suo attivo ormai diversi), *Lâ??occasione*, edito da Rizzoli.

â??Chi sei tu?â?•

Danno voce alle infinite sfaccettature di questa semplice domanda i monologhi che si susseguono in [IdentitÃ](#) . Ã? lâ??interrogatorio violento di un poliziotto, lâ??insistente volontÃ di sapere di un bambino, il dubbio sottile che si insinua a proposito di qualcuno che pensavamo di conoscere. Le storie raccontate da Marco Baliani e Maria Maglietta, che si avvicinano senza apparente legame, scandite soltanto dallâ??accendersi e spegnersi delle luci, sono in realtÃ costellate di rimandi lessicali e di riprese interne quasi formulari. Lâ??immagine della carta dâ??identitÃ â?? risposta tangibile eppure effimera al â??chi sono?â?• â?? torna a emergere di vicenda in vicenda: carte smarrite, calpestate, fotografie in cui dâ??improvviso non ci si riconosce piÃ¹.



Baliani e Maglietta mettono a fuoco il tema dalle prospettive piÃ¹ diverse e attraverso registri volutamente dissonanti, quasi a voler riconoscere lâ??impossibilitÃ di trattare la questione se non attraverso un affresco a piÃ¹ voci, un collage polifonico che rifugge ogni definizione. Câ??Ã chi, tra i personaggi evocati dai due narratori, riflette esplicitamente sul tema: cosÃ un uomo decide di intrattenere con considerazioni di ordine filosofico il funzionario dellâ??ufficio denunce per lo smarrimento della carta dâ??identitÃ (â??Io non sono lo stesso di qualche ora fa?•, dichiara mentre la coda si forma alla sue spalle). Câ??Ã chi invece il problema dellâ??identitÃ lo esperisce sulla pelle, come il giovane bosniaco che alle porte della guerra in Jugoslavia deve arrivare a una nuova definizione di sÃ© proprio attraverso lâ??attivismo bellico. Si passa dal racconto autobiografico alla citazione letteraria (viene ricordato, per esempio, il celebre monologo della cipolla di Peer Gynt), da episodi ambientati in epoche lontane fino a una versione parodistica della favola della principessa e del ranocchio; lo spettatore, a seconda dei gusti o della diversa sensibilitÃ , si lascerÃ includere o coinvolgere dalle vicende che sentirÃ piÃ¹ consentanee.

Il rischio inevitabile Ã quello di una miscellanea fin troppo vasta, che vuole abbracciare â?? a tratti un poâ?? forzosamente â?? tutti i temi caldi connessi allâ??identitÃ : dal femminicidio al fenomeno kamikaze, dallâ??immigrazione al nazismo. I momenti piÃ¹ riusciti del testo restano invece quelli piÃ¹ lontani dallo stereotipo, dove il racconto si fa personale e la drammaturgia assume una piÃ¹ forte tensione allâ??universale. Baliani ricorda le borgate romane che segnarono la sua adolescenza e accompagna lo spettatore attraverso i paesaggi e i volti aspri che gli si sono impressi nella memoria e sul corpo. La questione dellâ??identitÃ â?? bagaglio di esperienza che ci portiamo dietro prima ancora che DNA, etnia, nome â?? cessa allora di essere un semplice tema da trattare e diventa storia da condividere. E lâ??attore ritrova la sua antica funzione di aedo.

(Ma. Gio.)

Un (apparente) intermezzo

Il romanzo Lâ??occasione Ã una riflessione sul tempo sprecato, sugli atti non compiuti, sulla vita persa che allâ??improvviso torna a esigere il suo conto e spinge ad andare avanti, in direzioni imprevedute, fino a provare a riacciuffare qualcosa di ormai svanito per sempre. Si parla di cecitÃ negli adulti e di necessitÃ dei giovani di vedere ciÃ² che essi hanno nascosto loro, di terrorismo degli anni Settanta e di droga oggi, con vite fragili che naufragano in derive sconosciute ai tranquilli borghesi. Si incrociano due storie principali e varie secondarie, senza altra soluzione che la necessitÃ di fare i conti con il passato e con il presente, con il dolore, con lâ??emarginazione. Ma qui ci interessa prendere spunto piÃ¹ che dal plot dallâ??inizio della paginetta finale di ringraziamenti. Baliani confida al suo lettore: â??Prima di giungere alla scrittura racconto piÃ¹ volte, a voce, la storia, ad ascoltatori attenti. In questo modo, raccontandola, i personaggi, la trama, le azioni, diventano via via piÃ¹ concreti, a volte svelando percorsi non previsti?•. Ecco il segreto di questo artista che tanto ha disseminato: non arrendersi al dilavarsi della memoria, alla perdita dellâ??esperienza. Provare, con la parola, a ricostruire lo spessore dellâ??azione, della vita. Vedere e far vedere i suoi personaggi come corpi che cercano di operare, di scontrarsi con le cose che li circondano e tentare di trasformarle. Il racconto â??funziona?• solo se ricostruisce un mondo, se respira con tutte le figure che lo popolano, se le rende presenti con le loro emozioni, i loro pensieri, il loro errare. La parola torna alle radici arcaiche di atto, di operazione magica per governare la realtÃ . Almeno ci prova, nella nostra societÃ dellâ??indifferenza, dellâ??omologazione, dellâ??astrazione virtuale.

Giocando con Orlando

Allâ??inizio di [*Giocando con Orlando*](#) Baliani ricorda come si sia messo a lavorare sullâ??Ariosto per una

richiesta di Stefano Accorsi. L'attore aveva letto brani del poema al Louvre e se ne era innamorato: per portarlo in scena in un lavoro agile, dai ritmi incalzanti, aveva voluto la drammaturgia e la regia del padre del teatro di narrazione. Ne era nato uno spettacolo con Accorsi e un'interprete femminile. Ma un giorno, con il teatro già pieno, uno sciopero degli aerei aveva fatto dare forfait a Nina Savary e il regista si era buttato in scena a connettere con racconti e con interventi quasi giullareschi i brani di Accorsi. I due hanno scoperto che questo gioco teatrale era efficace, seducente, divertente. Ci hanno preso gusto e hanno ripresentato un nuovo lavoro che precipita negli amori dei paladini mentre mostra, con umorismo, i meccanismi del farsi del racconto. Con il loro gioco teatrale i due bravi, bravissimi interpreti hanno lanciato un terzo protagonista: l'autore, il poeta Ludovico Ariosto.



Fotografia di Alessandro Moggi

Dopo quasi due ore di avventure d'amore, di trame intrecciate, fughe, inseguimenti di desideri sfuggenti, una donna, la gloria, la vittoria, il possesso di un cavallo, di un'armatura! dopo battaglie ritmiche, smarrimenti dei sensi, atmosfere notturne, minacce di orche e di pagani, dopo la devastante pazzia di Orlando per l'amore di Angelica che non può ottenere e il gran viaggio di Astolfo a cavallo dell'Ippogrifo verso la luna per ridare il senno al paladino, si scopre che quei versi, trascurati a scuola o presto dimenticati, rapiscono, entusiasmano, fanno viaggiare con la mente e sognare.



Fotografia di Alessandro Moggi

Catturano, pian piano, nel loro implacabile ritmo. I due attori, tra le ottave originali e le parti in versi scritte da Baliani che si distinguono solo per l'uso insistito della rima baciata, si moltiplicano in un'orchestra di personaggi e in una sinfonia di situazioni, alternando, sempre in rima, la passione, la malinconia, la paura, lo sdegno, la violenza, l'ironia.



Fotografia di Alessandro Moggi

Nel gioco dell'abbandono al racconto e dell'invenzione che fa figurare attraverso le parole raggiungono un'ammirevole intesa, che abbatte le notevoli differenze di formazione e di stile. Il perfetto gioco teatrale rivela anche come il desiderio amoroso diventi ossessione, oppressione dell'oggetto amato, portandoci, per accenni, verso la nostra attualità, dalle parti delle violenze contro le donne o verso le spiagge di Lampedusa, teatro nel poema di un cruento duello finale e nella nostra realtà di ben più tragici lutti (qui entra il Baliani civile, che non si lascia scappare nessun appiglio che gli dà l'antico poema, certe volte anche forzando la mano o rimanendo nella dichiarazione che semplicemente ci ricorda qualcosa della nostra realtà).



Fotografia di Alessandro Moggi

Soprattutto, perÃ², questo magnifico concerto di voci e di essenziali azioni, di parole che costruiscono un mondo di ardori e furori, davanti alle belle sculture di cavalli scalpitanti di Mimmo Paladino, sospende in mondi fantastici, piÃ¹ pulsanti della cosiddetta realtÃ : di realtÃ totalmente impastati e da essa ironicamente a distanza, tanto da permetterci di guardarla a fondo, senza rimanere pietrificati dal suo sguardo di Medusa.

(Ma.Ma)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

